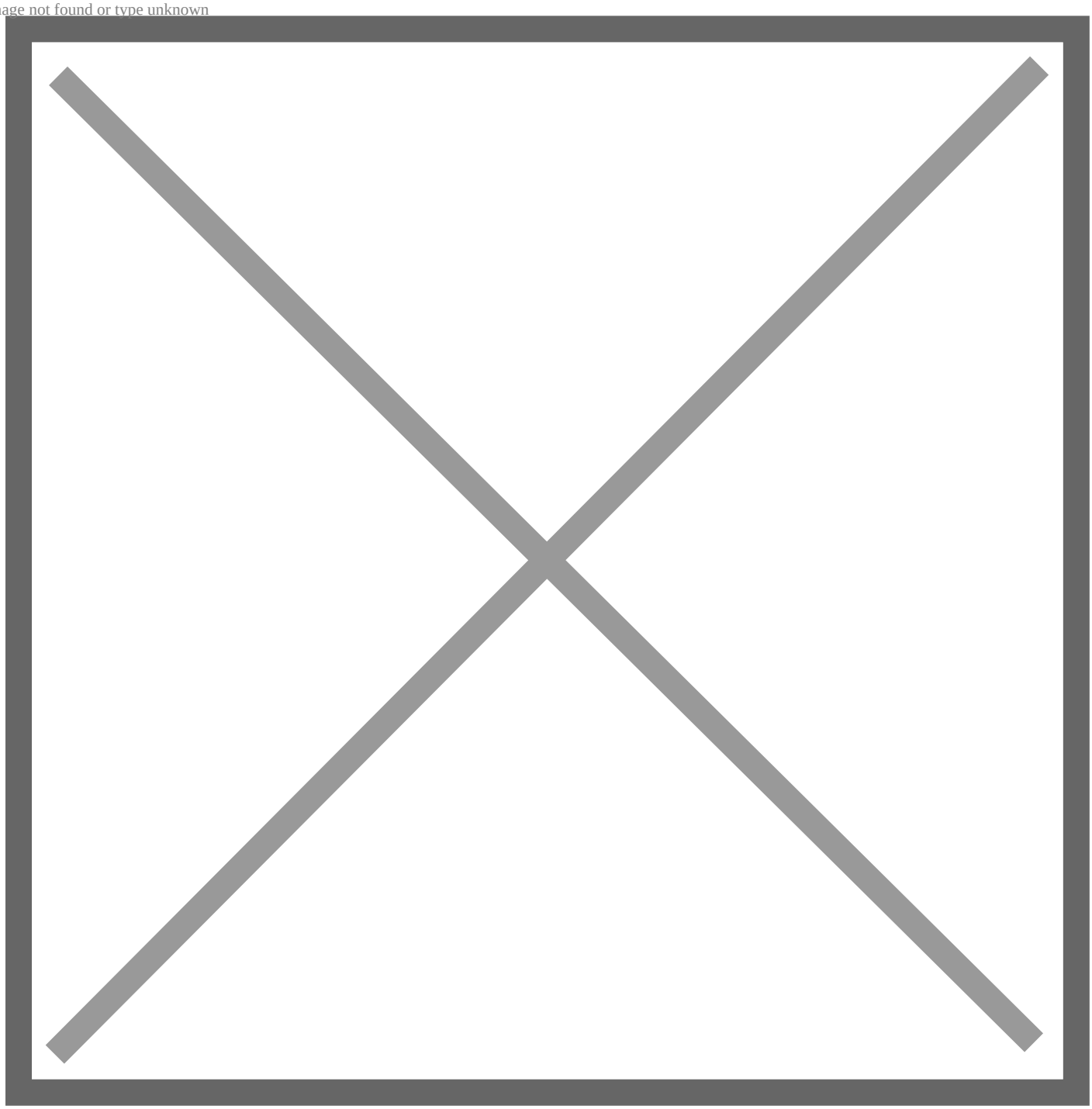
Image not found or type unknown



DDL ZAN

Fedez fa la vittima, mentre una deputata rischia il carcere

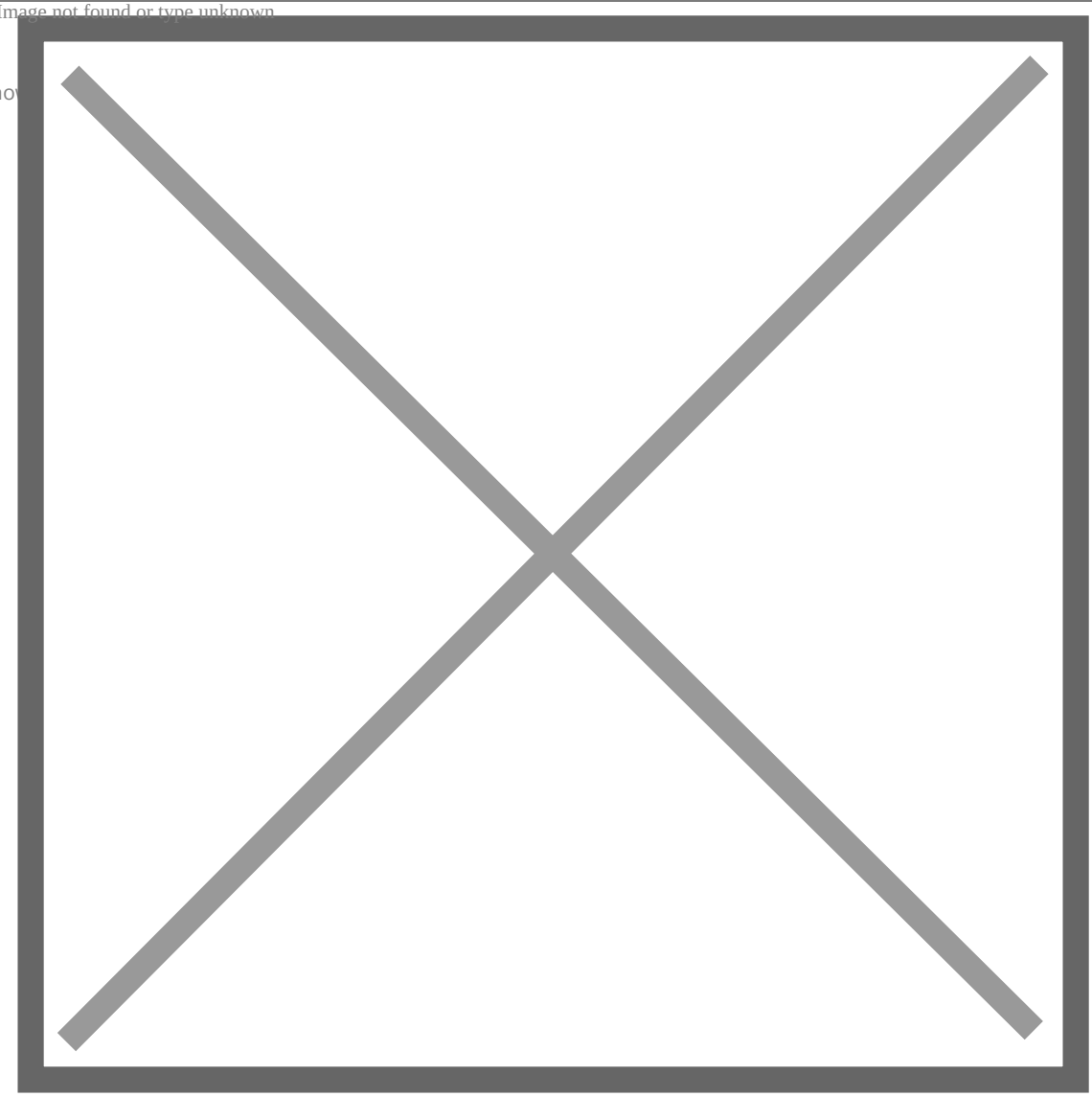
LIBERTà RELIGIOSA 04_05_2021

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Benedetta Frigerio



Ci vuole un bel coraggio da parte del rapper Fedez, che con la moglie e “influencer” Chiara Ferragni è diventato un marchio (i “Ferragnez”) da incassi milionari, a fare la vittima sociale, affermando che “sono devastato” perché "ho visto che c’è chi mi ha attaccato su tutto, sul discorso che ho fatto”, mentre i giornali di mezzo mondo lo osannano per il suo monologo pieno di astio durante il concerto del Primo Maggio contro chi crede che la famiglia sia quella naturale.

Sì, ci vuole davvero una gran faccia tosta, per sponsorizzare in diretta *Rai* l'introduzione in Italia di un reato di opinione (il Ddl Zan) ergendosi a martire della censura, soprattutto quando c’è chi veramente avrebbe decine di motivi per dirsi “devastata” e invece lotta per ciò in cui crede contro l’opinione pubblica del suo paese ma senza vittimizzarsi. Si tratta della parlamentare ed ex ministro degli Interni finlandese Päivi Räsänen, che per aver citato un versetto della Bibbia in un post su Twitter rischia sei anni di carcere proprio grazie alla legge sull'"omofobia". Ma come

siamo arrivati fino a qui?

Forse anche grazie alla cultura del piagnisteo e del vittimismo arcobaleno, per cui Fedez si batte e per cui basta dirsi oppressi dal “bigottismo” di quei cattivoni dei cattolici e della destra per poter fare e dire quello che si vuole (non importa se ciò significa denigrare qualcun altro). Una cultura che ha davvero del patetico: con quale dignità, infatti, Fedez, fa l'offeso e il perseguitato che lotta contro la censura? Con che argomentazione può fingersi superstite del sistema, quando si può permettere di fare "diti medi" in tv (come a *X Factor* contro il Family Day) e di sciorinare una lista di proscrizione di politici e personaggi pubblici solo per il livore che nutre nei loro confronti (che c’entra il citato Formigoni con il Ddl Zan?) senza incorrere in alcuna sanzione, anzi acquisendo ancor più visibilità da cui trarre guadagno?

In questo mondo di ruoli alla rovescia e di paradossi, si può dire che il cantante maschio avrebbe molto da imparare in quanto a virilità e forza dalla parlamentare femmina finlandese. Päivi Räsänen, medico, madre di cinque figli e nonna di sei nipoti, rischia ben due anni di carcere per ciascuno dei tre presunti “crimini” per cui è accusata. A procedere contro di lei per il reato di “discorso d’odio” grazie alla legge finlandese, simile al Ddl Zan, è stata la procura generale della Finlandia nel 2019.

Il primo reato d’odio da lei commesso consisterebbe nel tweet in cui Räsänen citava san Paolo (Romani 1, 24-27) criticando le posizioni della leadership della Chiesa Evangelica Luterana in appoggio alla marcia arcobaleno del 2019. Membro di questa chiesa, la parlamentare aveva voluto ricordare ai suoi ministri la posizione del Vangelo di fronte a chi si oppone all’ordine naturale della creazione. Räsänen aveva poi espresso la sua convinzione sul matrimonio come solo fra uomo e donna in un opuscolo pubblicato ben 17 anni fa, in merito a cui la polizia aveva già precedentemente concluso che non vi era alcun contenuto criminoso. La terza accusa proviene dalle sue parole sulla fede, sul mondo e sulla famiglia naturale rilasciate in un lungo colloquio con una giornalista in un programma andato in onda nel 2018.

A differenza di Fedez, celebrato dai grandi media universali (anche se sua moglie ha avuto l’ardire di commentare che è fiera del marito che avrebbe “avuto il coraggio di andare contro tutto e contro tutti”), l’opinione della politica cristiana non gode del consenso della vulgata politicamente corretta. Perciò ad avere coraggio, ben sapendo di essere in una posizione di minoranza, è stata unicamente lei. Inoltre, mentre il rapper si è appunto lamentato del peso di qualche critica, lei non ha voluto nascondere la verità dicendosi disposta a pagarne le conseguenze. Così, nonostante il carcere che lei, e non Fedez, rischia per le sue idee, ha affermato: “Non tornerò indietro rispetto alle mie

opinioni. Non mi lascerò intimidire fino a nascondere la mia fede". Anche perché "più i cristiani tacciono su temi controversi, più si restringe lo spazio per la libertà di parola".

È questo un esempio mondiale di eroismo e di battaglia per una minoranza oggi sempre più discriminata e messa ai margini della società, quella di chi crede che la realtà abbia una sua oggettività da rispettare. Una battaglia che non pretende il bavaglio per chi la pensi diversamente ma che vuole difendere il diritto democratico di potersi esprimere differentemente rispetto alla massa. Mentre, al contrario, chi parla sponsorizzando l'ideologia che piace ai potenti vorrebbe mettere a tacere chiunque dissenta. Non a caso, quanti seguono il politicamente corretto diventano icone che cambiano il mondo denigrando chi si discosta pubblicamente dal pensiero Lgbt dominante e rischiando la carriera, la fama e perfino il carcere (come prevede anche il Ddl Zan).

Nonostante tali conseguenze, ha continuato Räsänen, continuerà la sua battaglia, perché non "posso accettare che esprimere le mie convinzioni religiose possa significare la prigionia... non mi considero colpevole di aver minacciato, calunniato o insultato nessuno. Le mie dichiarazioni sono tutte basate sugli insegnamenti della Bibbia sul matrimonio e la sessualità". E siccome la gerarchia della chiesa protestante del suo paese è stata già messa a tacere, la donna ha affermato che difenderà "il diritto di confessare la mia fede cosicché nessun altro sia privato del diritto alla libertà religiosa e di parola".

È questo un discorso con cui si rischia grosso per una minoranza che magari non ti sostiene nemmeno pubblicamente, non quello riecheggiato dal palco del concerto del Primo Maggio che ha portato a chi lo ha pronunciato e al suo marchio fama e popolarità. Fra i pochi onesti a riconoscerlo c'è stato Platinette, fra i primi personaggi della tv italiani travestiti: "Il prossimo scontro, già in atto, è tra chi vuole una vita ordinaria e chi cerca visibilità e sale sul carro del pensiero dominante anche se non ci crede. Mi lasciano perplesso le battaglie di tutti questi vip a favore della legge Zan, secondo me non l'hanno neppure letta. Agiscono in branco, come chi assale un inerme", perché "i veri discriminati oggi" sono quelli capaci "per tutta la vita di rapporti sessuali ordinari, in grado di tener vivo il desiderio senza mezzi alternativi". Come Räsänen o Forstater e centinaia di altre persone che, nel silenzio mediatico, vengono licenziate o discriminate solo per un pensiero, ma che, a differenza di chi si vende al mondo, non perde comunque la dignità. Probabilmente facendo crescere la rabbia di quanti sono così fragili da non riuscire nemmeno ad accettare che esista qualcuno capace di mettere in discussione il loro modo di pensare e di vivere.